

Il debutto

# “Family” a Kismet

## Tutte le nevrosi d’oggi in un musical d’autore

Da oggi lo spettacolo di Gurrado: “Qui la canzone ha ruolo da protagonista”

di Gilda Camero

«Un punto di vista che dovrebbe essere usato da tutti se volesse avere, almeno per una volta, uno sguardo libero sulla propria famiglia e osservarla da una prospettiva candida e disincantata». È Cipo Gurrado, drammaturgo e regista, a descrivere l’elemento fondante del suo spettacolo intitolato *Family*. A *Modern musical comedy* (prodotto da Elsinor, centro di produzione teatrale con il contributo di Next.Laboratorio delle idee) in programma stasera alle 21 e domani alle 18 nel teatro Kismet di Bari per la stagione Attraversamenti. Un musical contemporaneo in cui prendono corpo e forma “le nevrosi e disfunzionalità del mondo d’oggi”. Un’opera, interpretata da uno straordinario cast formato da Andrea Lietti, Giovanni Longhini, Ilaria Longo, Nicola Fadda, Roberto Marinelli, Marco Rizzo, Elena Scalet e Paola Tindinelli, che rappresenta una ulteriore tappa del percorso artistico immaginato da Gurrado, una riflessione sulle dinamiche familiari, sui legami, sulle modalità in cui una serie di sentimenti, mutano e si trasformano con il passare del tempo. Un tempo scandito da una serie di avvenimenti, come le feste di compleanno, gli anniversari, i momenti di difficoltà e quelli di gioia assoluta. La vera novità è il capovolgimento del punto di vista, la possibilità di analizzare quello che accade “da un altro inosservabile angolo d’osservazione”, accogliente e morbido, che offre l’oc-



▲ Da vedere il musical Family

casione per avere, almeno per una volta, uno sguardo libero sulla famiglia e sui suoi componenti”. La drammaturgia di Family – così come ribadito nelle note allo spettacolo – “si sviluppa in una serie di canzoni, alcune corali e scritte per coinvolgere più personaggi, altre ideate come veri e propri monologhi cantati, le scene sono costruite attraverso momenti coreografi-

ci, ideati in collaborazione con Maja Delak”. Pur essendo un musical, la struttura di Family si discosta profondamente da quella classica e tradizionale avendo come punto di riferimento il teatro-canzone di artisti indimenticabili come Giorgio Gaber ed Enzo Jannacci.

«Ci sono tanti modi – spiega Gurrado – per fare teatro e allo stesso modo ci sono tanti modi

per fare musical. Qui la canzone sale sul palco dall’ingresso principale, è fondamentale ma quello che non mi interessa è il cantar bene dei musical classici. È importante, invece, quello che si riesce a comunicare, quello che gli attori trasmettono, le loro emozioni e le emozioni del pubblico».

Con questo spettacolo Gurrado torna a Bari, nella sua città, e non nasconde la sua emozione, «Sono felice – aggiunge – di andare in scena al Kismet e di essere a Bari perché qui ritrovo qui le mie radici, mio nonno era Giuseppe Gurrado, uno dei caduti del 1943, quando aveva 29 anni e alla stessa età era morto sul Carso il mio bisnonno. Fortunatamente mio padre Lello, giornalista, ha sfidato questa maledizione del 29. Devo dire che la mia famiglia mi ha ispirato molto per questo spettacolo, ambientato negli anni Ottanta, quando avevo dodici anni e la musica rimanda a quel periodo».

Ci sono tantissimi spettacoli teatrali e opere che parlano della famiglia ma in questo caso il percorso è davvero originale e il pubblico arriva a scoprirlo man mano che lo spettacolo va avanti.

«Dietro queste opere – conclude – c’è sicuramente un autore convinto di aver aggiunto un tassello importante per comprendere le dinamiche e i meccanismi di questo fondamentale nucleo sociale. Non è questo il mio caso. Sul più bello io sono uscito col cane». Per la replica dello spettacolo in programma domani, al termine della rappresentazione, nel foyer del teatro, ci sarà il nuovo appuntamento con lo scrittore critico, un talk in cui la compagnia, con la direttrice artistica del Teatri di Bari Teresa Ludovico, dialogherà con il pubblico. Info 335.805.22.11.

### Domattina all’Abeliano

#### Il futuro della mente secondo Cristianini



Nello Cristianini

Domani, alle 11, al teatro Abeliano di Bari, con il talk dal titolo “Homo e Machina sapiens: intelligenze naturali, intelligenze artificiali e il futuro della mente” di Nello Cristianini, che insegna intelligenza artificiale all’Università di Bath, “si inaugura l’edizione 2025 dei Dialoghi delle Donne in corriera, la rassegna organizzata dall’associazione culturale Donne in corriera. Un focus con uno dei massimi esperti in materia su tutte le sfide e su tutto quello che le macchine intelligenti saranno in grado di produrre nei prossimi anni. Ingresso a pagamento. Info e prenotazioni 339.100.95.64.

Stasera al Galleria gli attori in sala per la commedia “10 giorni con i suoi”

# Puglia, la terra promessa per De Luigi e Lodovini

di Antonella W. Gaeta

I Rovelli crescono. Un film che è, insieme, un esperimento cinematografico, una sorta di *familyhood*, perché si è al terzo capitolo della saga firmata da Alessandro Genovesi, e la famiglia creata da Fabio De Luigi e Valentina Lodovini evolve. Dopo *10 giorni senza mamma* (2020) e *10 giorni con il babbo* (2020), arriva *10 giorni con i suoi*. E ci riguarda da vicino perché i Rovelli sbarcano in Puglia, letteralmente. Stasera De Luigi e Lodovini

saranno al multicinema Galleria di Bari, prima della proiezione delle 21E con il regista Genovesi (biglietti in cassa e on line, info su multicinemagalleria.it/tickets.it e allo 080.521.45.63).

È sullo schermo lo scenario principale della nuova avventura sarà proprio la nostra regione. Facciamo allora un passo indietro, perché la commedia, distribuita da Medusa, muove i Rovelli al seguito di Camilla, la figlia maggiore, che proprio da noi ha deciso di trasferirsi per studiare all’Università con il suo fidanzato Antonio. Papà Carlo



▲ Nel film Fabio De Luigi e Valentina Lodovini

non molla la sua primogenita, non si fida affatto di questo ragazzo e così, scattano i 10 giorni ospiti della famiglia di lui (e qui fa capolino il nostro Dno Abbrescia, nella maseria Paradiso. Dove, Rovelli e i Paradiso – sappiamo che, nonostante differenze e incomprensioni, sono ormai un’unica grande famiglia). Per Genovesi, «La Puglia è parte integrante del racconto. Anche da un punto di vista strettamente fisico, questo nuovo capitolo prevede colori e luci diversi, rispetto a quelli della città del primo capitolo, e quelli della neve e della montagna

del secondo. Il nuovo elemento è il mare, presente e in parte protagonista insieme alla campagna». Del resto, siamo in Salento, a Villa Tuffari a Gالاتone, ma anche Gallipoli, Melignano, Porto Selvaggio e, nel Brindisino, tra Ostuni e Fasano. Conclude Abbrescia: «La Puglia è come sempre una terra di ospitalità, in cui l’apertura e l’accoglienza sono tratti primari. Forse in questo caso l’ospite è la nostra famiglia. Parlo, questo non vuol spaventare ma, in fondo, fa parte anche dell’effetto comico».

© PICTURES MONTAGNA



▲ Per i più piccoli Al Granteatrinio

### Casa di Pulcinella

#### “Il segreto del bosco” è svelato dai pupazzi

Un’avventura straordinaria che alterna toni delicati, leggeri ed ironici e che vede protagonisti due animali, due animali notturni che hanno un singolare destino: avere molte cose in comune ma essere tra loro molto lontani.

È questa la storia, poetica e appassionante, che viene raccontata nello spettacolo dal titolo *Il segreto del bosco* di Claudio Massimo Paternò che andrà in scena, oggi e domani alle 18, al Granteatrinio Casa di Pulcinella di Bari nell’allestimento di Micro Teatro Terra Marique di Persico. A dar vita a questa magica favola, sono due personaggi come una civetta e un pipistrello, spesso visti in modo negativo e anche sinistro, ma che si rivelano in realtà creature delicate, timide, sognatrici, portatrici di valori e sentimenti universali quali l’amore, la tenacia, il coraggio e l’amicizia. Due creature essenziali per l’ecosistema ed oggi in pericolo di estinzione. *Il segreto del bosco* è uno spettacolo scritto da Eleonora Ceccoli e Claudio Massimo Paternò che usa come linguaggio il teatro di figura (sono 21 pupazzi in gomma prima dipinti, creati dal maestro Mario Mirabassi) e il teatro d’ombra. Come produzione quest’opera ha partecipato a tre festival internazionali (Grado, Lugano e Locarno) ottenendo un notevole successo di pubblico e critico. Il bosco – come si legge nelle note allo spettacolo di Claudio Massimo Paternò – «ci racconta una paradossale storia ricominciata dalla diversità dal ritorno di sé e sul pregiudizio». Ingresso a pagamento (biglietti disponibili al botteghino e anche online sul circuito vivaticket). Info e prenotazioni 080.534.46.60.

© PICTURES MONTAGNA